Le novità 2015: aumenta il disagio sociale al Sud e si vive peggio nelle grandi aree urbane

# Province, piccole e belle Nei centri minori la qualità è stabile o in miglioramento

DI ALESSANDRO POLLI

🔈 ono tre gli elementi emersi dalla ricerca che, giunta alla diciassettesima edizione. presentiamo ai lettori di ItaliaOggi. Il primo elemento è l'emersione di significative aree di disagio sociale e personale nell'Italia meridionale, un risultato sicuramente nuovo e che monitoreremo attentamente nelle prossime edizioni dell'indagine. Accanto a tale risultato, assistiamo a un'attenuazione della polarizzazione territoriale nella dimensione del tenore di vita (con un Centronord affluente che si contrappone a un Sud arretrato), mentre emerge quella tra province medio-piccole, in cui la qualità della vita è stabile o in miglioramento, e grandi aree urbane, nelle quali la qualità della vita in generale peggiora. Nel complesso, nel 2015 sono 53 su 110 le province nelle quali la qualità della vita è risultata buona o accettabile, contro le 55 della passata edizione. Vale a dire che il 56,6% della popolazione italiana vive in territori dove la qualità della vita è scarsa o insufficiente.

Si è già avuto modo di osservare negli anni passati che la qualità della vita nelle province italiane sia caratterizzata da un percorso non lineare, determinato com'è da un insieme estremamente complesso di fattori che si sovrappongono e interagiscono tra loro sul territorio. Appare quindi utile utilizzare un indicatore che delinei sinteticamente lo «stato» della qualità della vita nel nostro paese: nella nostra indagine, facciamo riferimento al numero di province in cui la qualità della vita è scarsa o insufficiente e la relativa popolazione.

Concentrandoci sugli ultimi anni e ricordando che fino al 2012 la classifica si riferiva a 103 province contro le 110 delle ultime tre edizioni, il biennio 2009-2010 segnò un parziale miglioramento rispetto agli anni precedenti,

rispettivamente con 46 e 48 province classificate nei gruppi 3 e 4. Il biennio successivo, complice la pesante recessione economica, fu caratterizzato da un marcato peggioramento: il numero di province caratterizzate da un livello di qualità della vita scarso o insufficiente ammontò a 58 province nel 2011 e a 61 nel 2012. Nel biennio 2013-2014 assistiamo a una inversione di tendenza: nel 2013, con 51 province su 110 censite nei gruppi 3 e 4, si è registrato uno dei migliori risultati dalla prima edizione dell'indagine,

della vita non elevati. Nel 2015, con 57 province su 110 in cui la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente (tab. 1), si registra un nuovo arretramento rispetto allo scorso anno e, come si osservava già nel 2014, tale risultato è in larga parte causato dalla profonda crisi sistemica in cui versa il nostro paese.

risultato in parte conferma-

to lo scorso anno, sebbene 55

province siano state caratte-

rizzate da livelli di qualità

Anche con riferimento alla popolazione classificata per macroripartizione geografica e raggruppamento in classifica generale, la situazione non ci induce a facili ottimismi: infatti, è facile accorgersi (tab. 2) che il 56,6% della popolazione italiana (contro il

52.6% dello scorso anno), pari a 34 milioni 420 mila residenti (erano 31 milioni 699 mila nel 2014), vive in province caratterizzate da una qualità della vita scarsa o insufficiente. Restringendo l'attenzione al gruppo 4, risiede in province caratterizzate da un livello insufficiente di qualità della vita circa il 27,1% della popolazione (contro il 24% dello scorso anno), cioè oltre un italiano su quattro.

Quali sono le principali linee di tendenza emerse negli ultimi cinque anni?

Nel 2009 nei gruppi 3 e 4 figuravano cinque province del Nordovest, 10 province del centro e 31 dislocate in Italia meridionale e insulare su 36, a seguito di un miglioramento rispetto all'anno precedente che non ha interessato soltan-

to il Nord, ma ha lambito anche le regioni del Mezzogiorno. Nel 2010 nei gruppi 3 e 4 figuravano 2 province del Nordovest, 1 provincia del Nordest, 9 province del Centro e 36 dislocate in Italia meridionale e insulare, indice di una

decisa battuta di arresto del Mezzogiorno, a fronte di una ripresa nelle regioni del Centronord. Nel 2011 nei gruppi caratterizzati da una qualità della vita scarsa o insufficiente erano presenti 9 province del Nordest, 3 province del Nordest, 1 provincia

dell'Italia centrale e le 36 province del Mezzogiorno. Nel 2012 nei gruppi 3 e 4 compaiono 7 pro-

dovest, 4 del Nordest, ben 14 province del Centro e nuovamente 36 su 41 province dell'Italia meridionale e insulare. Nel 2013, delle 51 province in cui la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente, 3 appartenevano al Nordovest, 1 al Nordest, 7 all'Italia centrale e ben 40 su 41 dell'Italia meridionale e insulare. Nel 2014, infine, fra le 55 province classificate nei due gruppi di coda figuravano 6 province del Nordovest, 1 al Nordest, 8 in Italia centrale e nuovamente 40 dell'Italia meridionale e insulare.

Quindi, con riferimento alle ultime edizioni, possiamo affermare che i due elementi caratterizzanti sono rappresentati da una crescente vulnerabilità del nord ovest, molto verosimilmente causata da determinanti di carattere economico, quali i processi di deindustrializzazione e ristrutturazione produttiva in atto, e i problemi strutturali e tuttora irrisolti che stanno determinando un perdurante peggioramento della qualità della vita in Italia meridionale. Quest'anno tali linee di tendenza non sono pienamente confermate: delle 57 province in cui la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente, 6 apparten-

continua a pag. 34









segue da pag. 24

lunedì 28.12.2015

gono al Nordovest, 4 sono ricomprese nel Nordest, 9 in Italia centrale e 38 su 41 in Italia meridionale e insulare. Quindi, in sintesi assistiamo quest'anno ad una certa stabilità nel livello di qualità della vita nelle province del nord ovest, un certo peggioramento nel Nordest e in Italia centrale, un lieve miglioramento nell'Italia meridionale e insulare. Inoltre, nel gruppo 4, dove la qualità della vita è classificata come insufficiente. accanto alle province del Mezzogiorno, figura, come da molti anni, la provincia di Imperia e entrano le province toscane di Massa-Carrara e di Lucca.

Il livello medio di qualità della vita è insufficiente e non accenna a migliorare nelle regioni del sud. Sei anni fa avevamo individuato, anche se allo stato embrionale, un cluster di province, dislocate nel Mezzogiorno e geograficamente contigue, in cui la qualità della vita risultava superiore a quella prevalente nelle altre province dell'Italia meridionale e insulare. Il cluster, che andava dal litorale adriatico meridionale alle province ioniche fino a estendersi su un breve tratto del litorale tirrenico, era costituito dalle province di Campobasso, Foggia, Bari, Potenza e Matera. Dall'esame dei risultati, quest'anno non soltanto dopo due anni il cluster torna a manifestarsi, ma due province (Campobasso e Teramo) si classificano nel gruppo caratterizzano da una qualità della vita accettabile.

Nelle restanti 53 province (erano 55 lo scorso anno) la qualità della vita è risultata buona o accettabile, con alcuni sostanziali elementi di continuità rispetto al 2014. Come di consueto, i gruppi 1 e 2 comprendono gran parte delle province dell'arco alpino centrale e orientale, della pianura padana e dell'Appennino tosco-emiliano, con consolidate ramificazioni verso Toscana e Marche. La qualità della vita nelle province del nord ovest è relativamente stabile rispetto al 2014 e tale fenomeno è

evidente anche nelle posizioni di testa, dove le province del Nordovest, che erano 22 nel 2013 e 19 lo scorso anno, ammontano a 19 anche nell'attuale edizione dell'indagine. Risultato che emerge in tutta la sua rilevanza se si confronta il Nordovest con quanto si è verificato nel Nordest, dove la situazione, complessivamente stabile per diversi anni, appare in lieve peggioramento. Quanto all'Italia centrale, come si notava in precedenza si inverte la tendenza del passato biennio: nel 2012 figuravano nei due gruppi di testa appena 7 province, di cui nessuna nel gruppo di testa, indice nel complesso di un marcato peggioramento della qualità della vita in questa ripartizione territoriale; nel 2013, in controtendenza rispetto agli anni passati, figuravano nei due gruppi di testa ben 15 province dell'Italia centrale. di cui 4 nelle posizioni di eccellenza. Nel 2014 figuravano nei gruppi 1 e 2 14 province dell'Italia centrale, di cui una (Siena) stabilmente ricompresa nel gruppo di eccellenza, dato sostanzialmente confermato anche quest'anno, con 13 province del centro Italia classificate nei primi due gruppi.

Da un sommario esame delle 24 posizioni di testa (dato immutato rispetto allo scorso anno, a fronte delle 25 province censite nel 2010, delle 16 censite nel 2011, 15 nel 2012 e 29 nel 2013) troviamo nel raggruppamento di testa 9 province del Nordovest (di cui 2 in Piemonte, Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola; Aosta e 6 province lombarde, nell'ordine Mantova, Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio, Monza e della Brianza), tre in meno rispetto alla passata edizione; 13 province del Nordest contro le 12 del 2014 (in Trentino-Alto Adige, Trento e Bolzano, rispettivamente prima e seconda classificata, risultato che si ripete dal 2011; in Veneto, Treviso, Verona, Belluno e Vicenza; Pordenone, Udine e Gorizia in Friuli-Venezia Giulia: Parma. Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Piacenza in Emilia Romagna); due province dell'Italia centrale, Siena, che conferma i piazzamenti già conseguiti nelle passate edizioni dell'indagine, e Ascoli Piceno, che per la prima volta si classifica nel

segue da pag. 34

gruppo di testa.

Si osservava negli scorsi anni che il Nord non è tutto uguale. C'è un Nord di province di dimensioni mediopiccole caratterizzato da livelli di qualità della vita elevati e stabili nel tempo. C'è un Nord di centri urbani di dimensioni grandi e medio-grandi che, al contrario, fatica a raggiungere e mantenere posizioni di eccellenza. Uno dei risultati sostanzialmente confermati anche quest'anno è la posizione di vertice delle province del Trentino-Alto Adige e di alcune province venete, che si collocano in posizioni di testa fin dalle prime edizioni dell'indagine. L'altra conferma riguarda gli effetti della congiuntura economica: una situazione di crisi economica tende ad avere ripercussioni più severe nel Nordovest che nel Nordest, determinando l'emersione di fenomeni di polarizzazione fra le due aree. In questo senso parliamo di «vulnerabilità territoriale del Nordovest».

In ultimo notiamo il sostanziale peggioramento di due province che ospitano centri urbani di grandi dimensioni, Milano e Roma, dopo il lieve miglioramento registrato lo scorso anno. Un risultato prevedibile e, anzi, già previsto. Nella passata edizione dell'indagine, commentando il buon risultato di Milano e Roma, osservavamo che «l'esperienza di 15 anni di indagine ci induce a ritenere che, al di là dei facili ottimismi, si tratti di un risultato relativamente volatile e fortemente condizionato dagli stretti legami con la congiuntura internazionale, per cui ci appare rischioso enunciare regole auree». Lo stesso caveat vale anche quest'anno: la "conoscenza statistica" è un supporto prezioso per capire il mondo reale, ma non potrà mai sostituire metodologie di analisi della realtà più immediate e dirette.

## LA PRIMA E L'ULTIMA

Trento è la provincia che ha registrato i più elevati livelli

di qualità della vita nel 2015. Il risultato è tanto più rilevante, in quanto è ottenuto per il sesto anno consecuti-

Trento conferma gli eccellenti piazzamenti già ottenuti nelle passate edizioni della nostra indagine. Dal 1999 Trento è stabilmente nel gruppo di eccellenza e non è mai scesa, in 17 edizioni dell'indagine, al di sotto del 7° piazzamento, classificandosi al primo posto nel 2002 e dal 2011 in poi e al secondo posto nel 2000, 2003, 2006, 2007, 2008 e 2010. Quindi, il risultato conseguito quest'anno non è inaspettato, ma nasce da precondizioni, di carattere strutturale, che caratterizzano la provincia di Trento da almeno un quindicennio. Trento si colloca nel gruppo 1 in sei dimensioni su nove (affari e lavoro, ambiente, criminalità, popolazione, servizi finanziari e scolastici e tempo libero, cfr. Tab. 3), figura nel gruppo 2 nella dimensione del tenore di vita e nel gruppo 3 nelle dimensioni del disagio sociale e personale e del sistema salute.

I requisiti richiesti ad una provincia per giungere in vetta alla classifica si sono progressivamente irrigiditi. Infatti, con riferimento alle ultime edizioni dell'indagine, Reggio Emilia nel 2006, così come Mantova, prima classificata nel 2005, si erano piazzate nel gruppo 1 in appena 3 dimensioni su 8. Mantova

continua a pag. 44

continua a pag. 40

segue da pag. 40

conquistò il primo posto nel 2009 piazzandosi nel gruppo 1 in 4 dimensioni su 8. In due occasioni, nel 2007 con Bolzano e nel 2008 con Siena, le prime classificate si sono piazzate nel gruppo 1 in 5 dimensioni su 8.

Trento si classificava nel gruppo 1 in 4 dimensioni su 9 nel 2010 e nel 2011, nonostante lo split up della dimensione dei «servizi» in due dimensioni distinte di analisi, i «servizi finanziari e scolastici» e il «sistema salute», in 5 dimensioni su 9 nel 2012, in 6 dimensioni su 9 nel 2013 e in 7 dimensioni su 9 lo scorso anno. Quest'anno il dato è sostanzialmente confermato, con Trento che si classifica nel gruppo di eccellenza in 6 dimensioni su 9, circostanza che rende Trento inamovibile dalla posizione di vertice.

Valutiamo quali sono stati i principali elementi del successo di Trento nel confronto con la provincia di Carbonia-Iglesias, ultima classificata anche quest'anno, con l'ausilio di un diagramma radar, che esprime la posizione complessiva di una singola provincia in termini di aree. Quanto più l'area è estesa, tanto più risulta elevata la qualità della vita del territorio analizzato. La superficie teorica massima, quella in corrispondenza della quale si avrebbe la qualità della vita in astratto più elevata (in altri termini, un punteggio pari a 1.000 in tutte le dimensioni d'analisi), coincide con un poligono, in cui il numero di lati è pari al numero delle dimensioni di analisi.

Quanto a Carbonia-Iglesias, la provincia che si colloca all'ultimo posto in classifica nel 2015, come già si osservava lo scorso anno rappresenta un caso per certi versi diverso dalla situazione di altre province dell'Italia meridionale e insulare che si classificano agli ultimi posti.

Le province dell'Italia meridionale che hanno chiuso la classifica nelle passate edizioni dell'indagine, infatti, presentavano una situazione particolarmente grave sul versante delle dimensioni affari e lavoro, ambiente, servizi finanziari e scolastici, tempo libero e tenore di vita, mentre nelle dimensioni relative al disagio sociale e

personale e alla popolazione di norma presentano andamenti significativamente superiori alla media nazionale e talvolta migliori di quelli che caratterizzavano la prima classificata.

Carbonia-Iglesias si classifica nel gruppo 4 in 5 dimensioni su 9 (affari e lavoro, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, tempo libero), si classifica nel gruppo 3 nella dimensione del tenore di vita, è ricompresa nel gruppo 2 nelle dimensioni dell'ambiente e del sistema salute e nel gruppo 1 in quella della criminalità.

#### LE GRANDI

### CITTA

Per quanto riguarda le grandi aree urbane, o più precisamente le province al cui interno è presente un centro urbano con popolazione superiore al milione di abitanti, quest'anno osserviamo andamenti relativamente omogenei, con tutte le grandi aree urbane in arretramento rispetto al 2014. Torino cede 11 posizioni e si porta dal 65° al 76° posto in classifica generale, Milano arretra di 13 posizioni e annulla i miglioramenti conseguiti gradualmente negli ultimi 5 anni, passando dal 36° al 49° posto in graduatoria. A sua volta Roma cede 12 posizioni dal 2014 portandosi al 69° posto, mentre Napoli è stabile su posizioni di coda in 103° posizione come lo scorso anno.

Con riferimento ai grandi centri urbani, uno dei risultati più interessanti della nostra indagine è il marcato peggioramento della situazione relativa al tenore di vita, invertendo la tendenza che era stata osservata nei due anni precedenti. Il peggioramento è determinato dall'effetto di due spinte contrapposte: la situazione nei grandi centri urbani del Centronord appare buona (spesso ai vertici delle classifiche) per gli indicatori ricompresi nella sottodimensione positiva (spesa media mensile pro capite per consumi, importo medio mensile dei trattamenti pensionistici, valore aggiunto pro capite, depositi bancari pro capite), ma è influenzata dalla performance negativa relativa alle variabili economiche appartenenti alla sottodimensione negativa (valori immobiliari e variazione annua dei prezzi al consumo).

È dai movimenti relativi in queste due sottodimensioni che si origina il peggioramento del tenore di vita registrato quest'anno.

Nella presente edizione dell'indagine i fattori negativi prevalgono nettamente su quelli positivi e, di conseguenza, la posizione delle grandi aree urbane manifesta arretramenti più o meno marcati.

Analizziamo che cosa è cambiato nel corso dell'ultimo anno, considerando in primo luogo la dimensione Affari e lavoro, che raccoglie informazioni sulla dinamica occupazionale e imprenditoriale e sul grado di sicurezza «ambientale» per le attività produttive. La situazione si presenta alquanto omogenea, con tendenza al miglioramento, con l'eccezione di Torino. Delle quattro province, infatti, Napoli guadagna 6 posizioni e si piazza al 98° posto, Torino cede 12 posizioni e passa dal 41° piazzamento del 2014 al 53° di quest'anno, Milano scala 3 posizioni e passa dal  $10^{\circ}$ posto al 7°, Roma guadagna ben 14 posizioni e si insedia al 52° posto.

L'ambiente rappresenta uno dei principali elementi di criticità nelle grandi aree urbane. Ricordiamo ai lettori che gli indicatori considerati nella nostra indagine fino al 2012, rielaborati dal rapporto Ecosistema Urbano curato da Legambiente, analizzano più l'attività degli amministratori locali in materia ambientale che la sostenibilità in senso stretto. Dal 2013 molti indicatori sono tratti dall'Indagine sulla qualità dell'ambiente urbano pubblicata dall'Istat. che presenta un maggiore dettaglio territoriale, e da altre indagini pubblicate dal nostro

istituto di statistica.

Quest'anno gli andamenti relativi alla qualità ambientale sono relativamente omogenei nelle quattro aree urbane considerate, con tendenza al miglioramento. Dalla consultazione della tabella 4 si evince che Torino, guadagnando 4 posizioni, si porta al 100° posto e interrompe la caduta che si è manifestata nel biennio 2012-2013. Anche Milano scala 12 posizioni e si porta al 56° posto, recuperando ampiamente le posizioni perse nel 2013; Roma, che si piazzava al penultimo posto in classifica nel 2013, guadagna altre 10 posizioni e si attesta all'84° posto, così come Napoli, che acquista 11 posizioni e si

colloca al 92° posto.

In tema di Criminalità la situazione è comune e come sempre estremamente preoccupante: tutte le aree urbane analizzate si classificano ben oltre l'ottantesimo posto, anche se si manifestano timidi segnali di un'inversione di tendenza. Torino acquista 4 posizioni e si piazza al 97° posto, mentre Milano scala una posizione, portandosi al penultimo posto in classifica. Anche Roma migliora leggermente, passando dalla 106° alla 102° posizione, mentre Napoli riconferma la 99° posizione registrata lo scorso anno.

Con riferimento al Disagio sociale e personale, l'inserimento lo scorso anno di un nuovo indicatore (il numero di dimissioni dal trattamento sanitario obbligatorio per 100 mila abitanti, con riferimento ai dimessi residenti nella provincia) e l'eliminazione di un altro (i tentativi di suicidio per 100 mila abitanti, che l'Istat non diffonde più dal 2010) hanno determinato alcune conseguenze in termini di classifica della dimensione del disagio sociale e personale. Con riferimento ai grandi centri urbani, infatti, Torino, 18° nell'edizione del 2013, è scivolata all'82° l'anno successivo e perde ulteriori posizioni quest'anno, scendendo al 93° posto, così come Milano, che passa dalla 46° alla 57° posizione. Viceversa, Roma e Napoli migliorano significativamente, passando la prima dalla 60° alla 42° posizione, la seconda dalla 40° alla 32°.

Si esaurisce la spinta propulsiva della dimensione demografica nelle grandi aree urbane, a eccezione di Milano. Infatti Torino passa dalla 80° all'82° posizione, Milano scala 19 posizioni e si piazza al 58° posto, Roma è stabile al 29° posto, mentre Napoli cede ben 21 posizioni e passa dal 13° al 34° posto.

Dal 2010 la dimensione dei servizi è stata sostituita dalla dimensione dei servizi finanziari e scolastici e da quella riferita al sistema salute, che contiene informazioni sulla dotazione organica di medici e altre figure professionali in ambito ospedaliero, sulla disponibilità di posti letto in reparti specialistici e su quella di grandi apparecchiature diagnostiche.

Nella dimensione dei servizi finanziari e scolastici gli andamenti sono relativamente omogenei, con tendenza a un

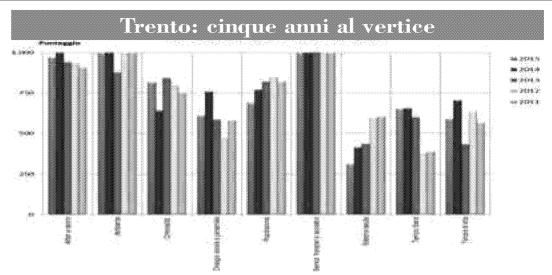
lieve peggioramento. Torino cede 3 posizioni e passa dal 48° al 51° posto, mentre Milano ne perde 5 e si porta in 37° posizione. Roma e Napoli sono approssimativamente stabili e cedono entrambe una posizione, passando la prima dal 61° al 62° posto, la seconda dalla 98° alla 99° posizione in clascifica

Assistiamo a una certa stabilità nella dimensione del sistema salute, con l'eccezione di Napoli. Torino acquista una posizione e passa dal 43° al 42° posto in classifica. Mila-no cede 2 posizioni e si porta al 4° posto. Roma scala una posizione e si classifica all'8° posto, mentre Napoli cede 11 posizioni in classifica (28 posizioni negli ultimi due anni)

e si piazza al 58° posto. Nella dimensione del tempo libero, anche per effetto dell'inserimento, a partire dallo scorso anno, di informazioni relative alla dotazione di infrastrutture destinate più specificatamente al turismo. la situazione appare in netto peggioramento. Il capoluogo piemontese infatti cade dalla 64° alla 68° posizione. Mila-no è stabile in 69° posizione; Roma scala una posizione e si porta al 51° posto (e quindi, per quanto possa sembrare paradossale, una delle città meta del turismo internazionale presenta una dotazione di strutture ricettive addirittura sottodimensionata rispetto a quella delle province ricomprese nel gruppo di testa), così come Napoli, che scala anch'essa una posizione e si porta al 93° posto. È nella dimensione del te-

nore di vita che osserviamo quest'anno gli andamenti più preoccupanti, determinati dal peso che quest'anno è stato attribuito agli indicatori negativamente associati con la qualità della vita (prezzo al mq per appartamento nuovo in zona semicentrale e incremento percentuale annuo dei prezzi al consumo). Infatti Torino cede 19 posizioni e si porta al 38° posto in classifica, Milano perde la posizione di vertice, cede 33 posizioni e scivola al 34° posto, Roma a sua volta ne cede ben 54 e passa dal 40° al 94° posto. Infine, Napoli cede 2 posizioni e si piazza al 103° posto.





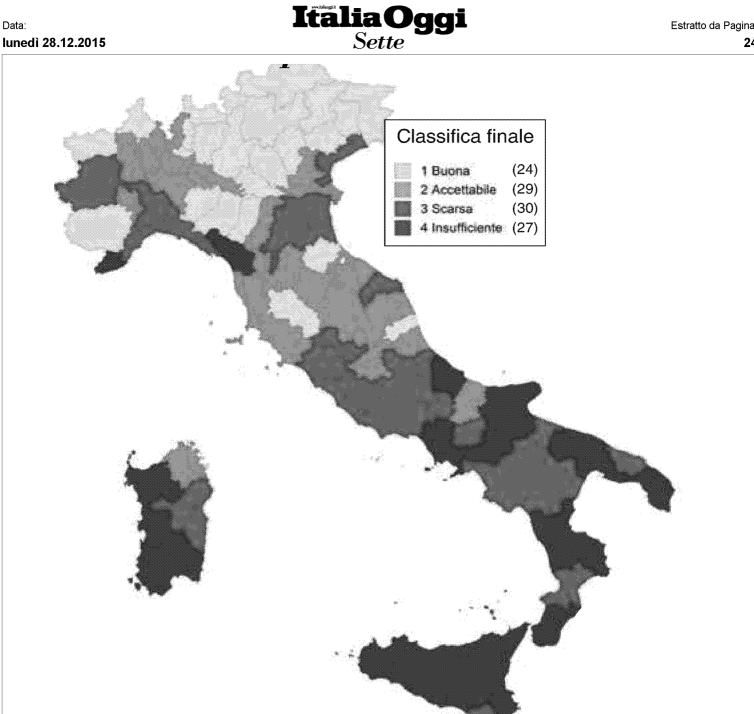
# Le metropoli del Nordovest...



⊌ MILANO ■ TORINO

Qualità della vita	Ripartizioni territoriali						
	Nordovest	Nordest	Centro	Mezzogiorno e isole			
1 Buona	9	13	2	-	24		
2 Accettabile	10	5	11	3	29		
3 Scarsa	5	4	7	14	30		
4 Insufficiente	1	-	2	24	27		
Totale	25	22	22	41	110		







lunedì 28.12.2015

24

Le grandi città									
	Province in cui sono presenti grandi centri urbani								
Dimensioni	Torino		Milano		Roma		Napoli		
	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	
Affari e lavoro	53	41	7	10	52	66	98	104	
Ambiente	96	100	56	68	84	94	92	103	
Criminalità	97	101	109	110	102	106	99	99	
Disagio soc. e personale	93	82	57	46	42	60	32	40	
Popolazione	82	80	58	77	29	29	34	13	
Servizi finanziari e sco- lastici	51	48	37	32	62	61	99	98	
Sistema salute	42	43	4	2	8	9	58	47	
Tempo libero	68	64	69	69	51	52	93	94	
Tenore di vita	38	19	34	1	94	40	103	101	
Classifica generale	76	65	49	36	69	57	103	103	

La prima e l'ultima								
Dimensioni	TRENTO			CA	CARBONIA-IGLESIAS			
	Pos.	Gruppo	Punteggio	Pos.	Gruppo	Punteggio		
Affari e lavoro	3	1	969,70	92	4	219,04		
Ambiente	1	1	1000,00	55	2	525,66		
Criminalità	11	1	814,83	19	1	786,35		
Disagio sociale e personale	67	3	608,41	109	4	34,98		
Popolazione	15	1	688,40	90	4	271,32		
Servizi finanziari e scolastici	1	1	1000,00	105	4	109,91		
Sistema salute	78	3	313,50	29	2	509,88		
Tempo libero	13	1	649,33	89	4	204,95		
Tenore di vita	46	2	588,87	83	3	385,83		